

MAURO ROSTAGNO

Mauro Rostagno non è un uomo solo.

Non è solo perché siamo in tanti a mantenerne acceso il ricordo, dalla sua compagna Chicca e la figlia Maddalena ai numerosi amici che Mauro ebbe in vita e i tantissimi che ha trovato anche dopo la sua morte. Ma Mauro Rostagno non è un uomo solo anche perché fu, in un certo senso, tanti uomini, tante vite in una storia sola.



Nato a Torino il 6 marzo 1942, la sua prima giovinezza porta il segno di una intensa attività politica, fino a renderlo, negli anni universitari vissuti a Trento, uno dei volti carismatici del movimento studentesco del '68. Fu tra i fondatori di Lotta Continua. Tornato a Milano, nel 1977 fonda Macondo, un centro sociale che diviene presto un punto di riferimento per la sinistra milanese.

Conclusa (non senza qualche amarezza) l'esperienza di Macondo, parte per l'India insieme a Chicca e Maddalena, dove si unisce alla comunità arancione del Maestro Osho Rajneesh: un periodo di scoperta di sé che lo segnerà profondamente per tutta la vita. E, in linea con questa esperienza, nel 1981 fonda vicino a Trapani la Comunità Saman, un centro di meditazione che diviene in seguito centro terapeutico per tossicodipendenti.

A Trapani inizia l'ultimo capitolo della sua intensissima esistenza: quello da giornalista per l'emittente televisiva locale RTC. Con passione e coraggio, Mauro denuncia innanzitutto le collusioni tra mafia e politica locale, ma le sue inchieste vanno a toccare una più complessa e ampia rete di interessi e poteri tra cui massoneria, p2, gladio, servizi segreti "deviati": il suo sguardo in cerca di verità, insomma, si allarga sempre di più. Troppo, secondo qualcuno: il 26 settembre 1988 Mauro viene ucciso in un agguato a pochi metri dalla sede di Saman.

Il 16 maggio 2014 la corte d'assise di Trapani ha condannato all'ergastolo per questo omicidio i boss Vincenzo Virga e Vito Mazzara.

Ma molti restano ancora gli interrogativi su una vicenda processuale durata 26 anni, molti possono essere i rimpianti per una verità che il coraggio di Mauro stava, forse, disvelando e che ora si trova di nuovo coperta da una spessa coltre di silenzio e di più o meno colpevoli paure.

Resta intatta, però, la forza delle sue parole: "La mafia è sopravvivere, l'antimafia è vivere...". Insieme alla consapevolezza che, se Mauro Rostagno non è stato e non è un uomo solo, egli – come tutti coloro che hanno cercato di costruire un mondo migliore – è solo un uomo: la sua forza può essere la nostra.

Contatti: presidio.maurorostagno@gmail.com

Fonti: www.libera.it;

Facebook: Presidio Mauro Rostagno

"Il suono di una sola mano" di Maddalena

Rostagno e Andrea Gentile, ed. Il Saggiatore